



FLASH DI SCENARIO



1,5 mln

Gli addetti delle multinazionali estere in Italia

ITALIA

Multinazionali estere in Italia con 1,5 mln addetti

Le multinazionali italiane nel 2019 erano presenti in 173 paesi con 24.765 controllate (+4,2% rispetto al 2018), occupando quasi 1,8 milioni di addetti (-1%) e con un fatturato di circa 567 miliardi (+3,7%). Lo si legge nell'ultimo Report dell'Istat sulle imprese multinazionali prima della pandemia. Nel 2019 le imprese a controllo estero residenti in Italia erano 15.779 per 1,5 milioni di addetti e 624 miliardi di fatturato. Il fatturato delle imprese a controllo estero ha registrato un incremento decisamente più ampio di quello del totale delle imprese residenti in Italia (+5% contro +0,8%).

ANSA, 22 novembre 2021



+15,2%

Il fatturato dell'industria a settembre 2021 su base annua

ITALIA

Fatturato industria a settembre +0,1%, +15,2% su anno

A settembre il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, aumenta dello 0,1% rispetto ad agosto. È quanto risulta dai dati dell'Istat. Corretto per gli effetti di calendario, il fatturato totale cresce su base annua del 15,2% (+17,0% sul mercato interno e +11,6% su quello estero). Incrementi tendenziali molto marcati per l'energia (+48,2%) e i beni intermedi (+28,6%), più contenuti per i beni di consumo (+7,1%) e quelli strumentali (+2,4%). Con riferimento al comparto manifatturiero, si evidenziano aumenti tendenziali per tutti i settori di attività economica, ad eccezione dei mezzi di trasporto e farmaceutico.

ANSA, 19 novembre 2021



1 mln

Il saldo tra rapporti di lavoro attivati e cessati nei primi 8 mesi del 2021

ITALIA

Nei primi otto mesi 2021 saldo 1mln contratti lavoro

Nei primi otto mesi del 2021 sono stati attivati 4,5 milioni di rapporti di lavoro nel settore privato (escluso il lavoro agricolo e domestico) mentre ne sono cessati 3,5 milioni. La variazione netta supera quota un milione. Emerge dall'Osservatorio Inps sul precariato secondo il quale la variazione netta per i contratti a tempo indeterminato (assunzioni, più trasformazioni meno cessazioni) è stata positiva per 103,519 posti. La variazione netta in otto mesi è stata positiva soprattutto per il lavoro a termine e stagionale. Ad agosto la variazione netta totale è stata negativa per 143.086 contratti (-114.959 ad agosto 2020).

ANSA, 18 novembre 2021



Speaker della settimana

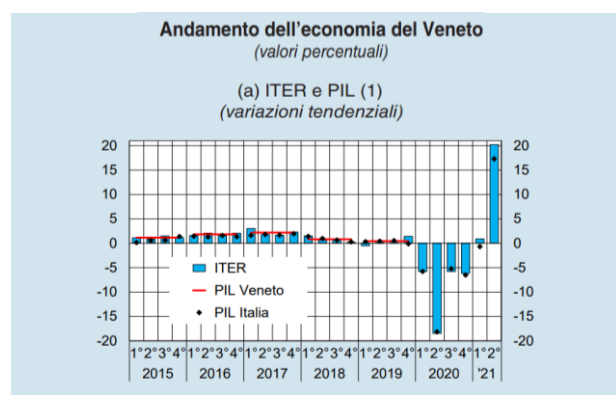
MAURIZIO MARCHESINI, Vice Presidente di Confindustria per le filiere e le medie imprese

«È necessaria una forte collaborazione tra l'industria e le istituzioni per definire una road map, prevedendo strumenti e tempi coerenti con gli obiettivi che si vogliono raggiungere. L'industria è al centro della transizione, ecologica e digitale, ed è il veicolo attraverso cui realizzarla, grazie alla capacità del settore di fare ricerca e diffondere l'innovazione in tutti i settori della società. Fenomeni che vanno accompagnati da politiche industriali mirate, che diano un forte impulso per affrontare gli investimenti necessari»

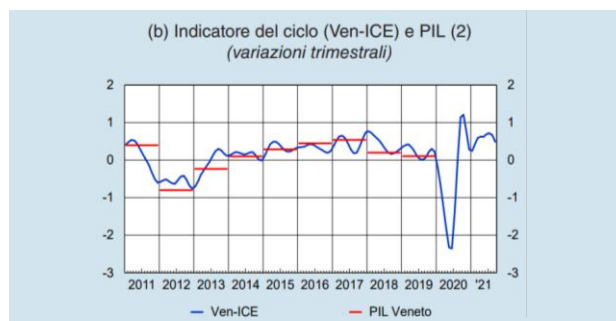
21 novembre 2021

Veneto, forte recupero dell'attività economica nella prima metà del 2021

Nel primo semestre del 2021 l'attività economica regionale ha registrato un significativo recupero; vi hanno contribuito il positivo andamento della campagna vaccinale e la ripresa della domanda mondiale. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto è cresciuto nel secondo trimestre del 20,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2020. L'aumento, che ha permesso di recuperare circa i due terzi della caduta della prima metà del 2020, è stato più intenso della media nazionale.



L'indicatore che misura la dinamica di fondo dell'economia (Ven-ICE) evidenzia nel terzo trimestre, sulla base delle più recenti informazioni congiunturali disponibili, un lieve rallentamento della crescita che si mantiene su livelli superiori alla media di lungo periodo.



Nei primi tre trimestri dell'anno in corso la ripresa nell'industria manifatturiera ha portato la produzione totale su un livello leggermente superiore a quello dello stesso periodo del 2019. Il sistema della moda e, soprattutto, i mezzi di trasporto non sono tuttavia ancora ritornati ai livelli precedenti l'emergenza

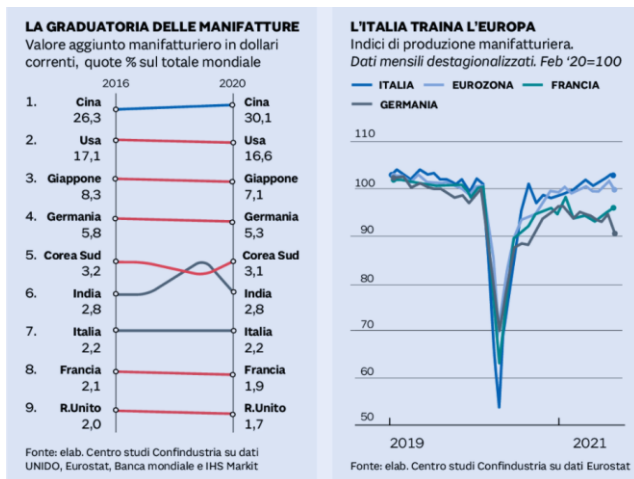
sanitaria. Secondo il sondaggio autunnale della Banca d'Italia, il fatturato delle imprese industriali è significativamente aumentato nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, grazie anche alla ripresa degli ordini esteri; nella media dei primi sei mesi del 2021 le esportazioni regionali hanno infatti superato il corrispondente livello pre-pandemico. Le aspettative per gli ordini nei prossimi sei mesi appaiono positive, anche se rese più caute dalle difficoltà di reperimento degli input produttivi e dai rincari dell'energia e delle altre materie prime. I piani d'investimento per il 2021 formulati dalle imprese venete nei primi mesi dell'anno, che prefiguravano un significativo anche se parziale recupero dell'accumulazione di capitale, sono stati rivisti al rialzo o confermati dalla maggioranza delle imprese. La fase di crescita degli investimenti dovrebbe proseguire l'anno prossimo, anche se l'atteggiamento delle imprese appare prudente a causa delle incertezze riguardanti la durata dell'attuale fase espansiva degli ordini, l'offerta di input produttivi e, in misura minore rispetto ai mesi scorsi, l'evoluzione della pandemia. L'attività del comparto edile si è rafforzata, favorita dagli incentivi fiscali e dall'andamento della spesa per opere pubbliche degli enti territoriali; le previsioni sono positive anche per il prossimo anno. È proseguita la crescita delle transazioni di immobili residenziali e non residenziali, che ha sopravanzato il calo del 2020.

Nei servizi privati non finanziari l'attività è in ripresa anche se non è ancora tornata sui livelli pre-crisi. Le aspettative a sei mesi prefigurano un ulteriore miglioramento. La propensione a investire nell'anno in corso e nel prossimo sta beneficiando dell'aumento della domanda e del miglioramento della situazione pandemica. Dopo una prima parte dell'anno caratterizzata da flussi turistici modesti a causa delle limitazioni alla mobilità, nei mesi estivi si è intensificato il recupero delle presenze, in particolare per la componente italiana e nei comprensori balneari, montani e del Lago di Garda. Nel complesso dei primi otto mesi del 2021 le presenze turistiche risultavano essere quasi due terzi del corrispondente livello pre-pandemico.

[Per il report completo](#)

Industria, la locomotiva italiana traina la ripresa europea

Settimi al mondo. E locomotiva dell'Ue. Dopo il tracollo di oltre 40 punti nel bimestre marzo-aprile del 2020 l'Italia «non solo ha recuperato stabilmente i livelli di attività precedenti allo scoppio della pandemia» ma ha un andamento migliore di Germania e Francia, che sono lontani dal riassorbire lo shock del Covid: la produzione tedesca è il 10% inferiore rispetto ai livelli pre-crisi, quella francese del 5 per cento.



È il quadro che emerge dal rapporto [Scenari industriali](#) del Centro studi di Confindustria, dal titolo *“La manifattura al tempo della pandemia. La ripresa e le sue incognite”*. La manifattura italiana, anche nel 2020, si conferma tra le più virtuose al mondo in termini di emissioni ridotte, insieme a quella tedesca e francese, mentre sono aumentate quelle della Cina (+1,6). A livello globale dopo il crollo dei primi mesi del 2020 l'attività industriale ha risalito la china. Ma dopo il rimbalzo, «il percorso di crescita si è sostanzialmente interrotto nel 2021», nel mondo avanzato e in quello emergente. Ci sono stati gli effetti negativi dei lockdown in molti paesi emergenti, l'aumento dei costi del trasporto, la crisi energetica in Cina. A livello mondiale alcuni settori, farmaceutica, elettronica e meccanica strumentale sono andati meglio, male mezzi di trasporto e moda. Per gli investimenti diretti esteri nel 2021 si prevede una crescita tra il 10 e il 15%, a beneficio soprattutto dei settori della salute e della transizione ecologica.

Alessandro Fontana, direttore del Csc, ha spiegato i motivi del nostro recupero: una dinamica della componente interna della domanda, grazie alle misure di sostegno varate durante l'emergenza. A fronte di un

fatturato estero che ad agosto 2021 ha segnato +2,8% in valore rispetto al picco di febbraio 2020, il fatturato interno ha registrato nello stesso arco temporale un +7,0 per cento. **La crescita è trainata innanzitutto dai comparti legati alle costruzioni dove c'è un boom di investimenti: +13,1 nel secondo trimestre 2021 rispetto al quarto 2019, grazie a incentivi e investimenti pubblici; +2,6% quelli in macchinari, attrezzature e hardware, ai massimi dell'ultimo decennio (+2,6% su fine 2019), mentre nei mezzi di trasporto siamo a -18 per cento. Il recupero tra i settori è disomogeneo: si confermano le dinamiche globali, +8,9 le apparecchiature elettriche, dispositivi elettronici +5%, -38,7 abbigliamento, -15,3 pelletteria, - 6,4 automotive e -11,5 altri mezzi di trasporto. Per quanto riguarda le specificità italiane +9,5 legno, +8,2 minerali non metalliferi, -7,2 la farmaceutica, in controtendenza.** Pesa in positivo la bassa esposizione delle imprese manifatturiere italiane alle strozzature che stanno affliggendo le catene globali del valore: solo il 15,4% delle imprese intervistate nella seconda parte del 2021 ha lamentato vincoli all'offerta di produzione per mancanza di materiali o insufficienza di impianti, contro una media Ue del 44,3% e il 78,1% in Germania.

Bene gli scambi con l'estero, in modo «rapido e robusto» sopra i livelli pre-crisi: **l'export ha segnato +2,1% in volume e +7,6% in valore** (dati del terzo trimestre 2021 su inizio 2020). La buona performance c'è stata soprattutto rispetto all'export tedesco; da un valore pari al 34% nel 2015, ha spiegato Fontana, è risalito sopra il 37% nel 2021.

La tenuta della capacità produttiva, che è stata sostenuta anche da un massiccio ricorso ai prestiti garantiti dallo Stato, ha scongiurato una forte ondata di chiusure ed evitato ricadute negative sull'occupazione: **alla fine del secondo trimestre 2021 le ore lavorate nell'industria erano sotto i livelli pandemici del 4,2% rispetto allo stesso periodo del 2019, gli occupati dell'1,1.** Per la seconda parte dell'anno, dice il Rapporto, **le attese delle imprese manifatturiere restano positive.**

Il debito contratto dalle imprese, però, nel 2020 è stato pari a 4,1 punti di fatturato rispetto allo 0,3% del 2019. Si sono indebitate e questo pone un problema, ha detto Fontana, di patrimonializzazione per far pronte agli investimenti. Infine, si torna a casa: il 23% di chi ha rapporti di fornitura estera ha avviato questo processo (21% parziale, il 2% totale).

[Report completo](#)

Prezzi delle commodity per le imprese italiane dell'alimentare Indici Prometeia 2020-21

Focus APPIA



Filiera Alimentare: le commodity di riferimento

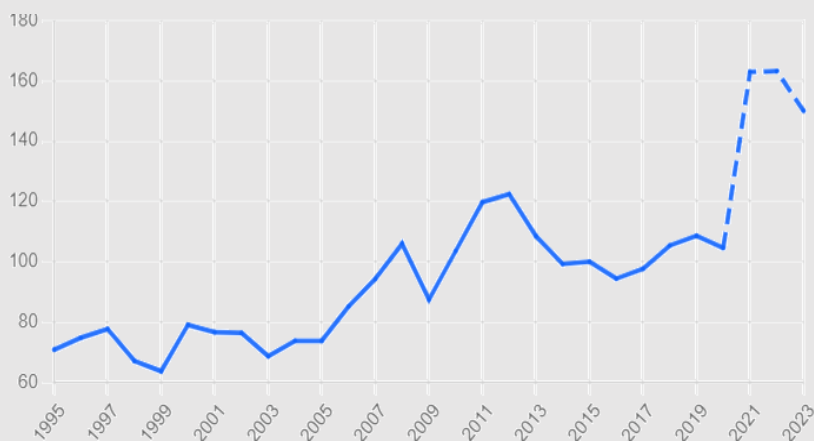
A ottobre 2021 le quotazioni nel comparto alimentare hanno subito un ulteriore incremento rispetto al mese di settembre, ad eccezione della **soia** che, confermando una tendenza in atto dai mesi estivi, ha mantenuto un profilo lievemente cedente (-2,6%).

Rispetto a gennaio 2021, la tendenza rialzista ha interessato tutte le commodity del settore, con gli aumenti più significativi registrati per i **coloniali**, in particolare modo il caffè, che sconta le difficoltà produttive registrate in Brasile, associato all'impennata dei noli navali per le consegne dal Sudamerica.

	Var % ott 21/gen 21	Var % ott 21/gen 20
FRUMENTO	+19%	+26%
SOIA	-6%	+28%
MAIS	+9%	+33%
CELLULOSA	+46%	+56%
COLONIALI	+38%	+34%
PLASTICHE (INDICE)	+42%	+69%
GAS NATURALE (PSV)	+328%	+569%
ENERGIA ELETTRICA	+258%	+358%
FILIERA ALIMENTARE	+43%	+67%

Previsioni Filiera Alimentare | Indici Prezzi Prometeia

Dati annuali, indice 2015=100



Nel corso del 2022 la filiera alimentare vedrà il paniere dei costi di approvvigionamento stabilizzarsi (in media d'anno) rispetto ai risultati del 2021 (+0,14%). Bisognerà attendere il 2023 per assistere a una contrazione (-8,8% sul 2022).



Non hai ancora richiesto le credenziali di accesso alla piattaforma APPIA, ad uso gratuito delle aziende associate?

Scrivi ad appia.materieprime@confindustria.vr.it

Eolico, il 91% dei nuovi progetti attende il via libera da cinque anni

Impegni coraggiosi, promesse impegnative, la tutela del clima, il futuro dell'energia; poi — quando si disperde il blablà dei proclami e delle sfilate di protesta — è ancora fermo negli uffici pubblici in attesa di risposta il 91% delle richieste di nuovi impianti eolici presentate a partire dal 2017. Ripetizione: il 91%.

Per arrivare all'obiettivo che l'Italia si è data per l'energia estratta dal vento, bisognerebbe alzare eliche sulle creste delle colline e al largo nel mare per circa mille megawatt l'anno ogni anno. **In tutto, dal 2017 a oggi sono stati autorizzati 639 megawatt contro i mille da costruire ogni anno.** In Sardegna un'autorizzazione, quando arriva, arriva dopo più di 9 anni quando le installazioni proposte un decennio prima sono già nella preistoria tecnologica e bisogna riprogettare daccapo l'impianto secondo nuovi standard.

Sono alcuni dei dati dello studio di **Regions2030** realizzato dagli esperti di economia dell'energia del think tank Elemens insieme con Public Affairs Advisors. La prima parte della ricerca riguardava il segmento fotovoltaico (si vedano gli articoli pubblicati in agosto dal Sole24Ore); ora è pronta la sezione sull'energia eolica.

A passo di lumaca

Dal 2017 il via libera ai grandi impianti eolici di taglia industriale passa per l'autorizzazione unica dopo la procedura di valutazione di impatto ambientale (Via) al ministero della Transizione ecologica. Dal 2017 con le nuove regole le aziende hanno presentato progetti complessivi per 20mila megawatt, il doppio delle necessità stimate in nuovi 12.300 nuovi megawatt, il doppio degli impianti oggi in funzione per 10.400 megawatt.

Il numero spropositato di proposte presentate, il doppio del necessario, è un effetto della paralisi. Molte aziende elettriche, nella speranza che almeno uno dei progetti riesca a passare le forche caudine dell'autorizzazione, presentano istanze-fotocopia localizzate su crinali diversi.

Prime e ultime fra 11 Regioni

Nel Rapporto Elemens sono state valutate le 11 Regioni, quelle dove spira un po' di vento: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Molise, Puglia,

Sardegna, Sicilia e Toscana. Le altre regioni non hanno né vento né progetti sufficienti.

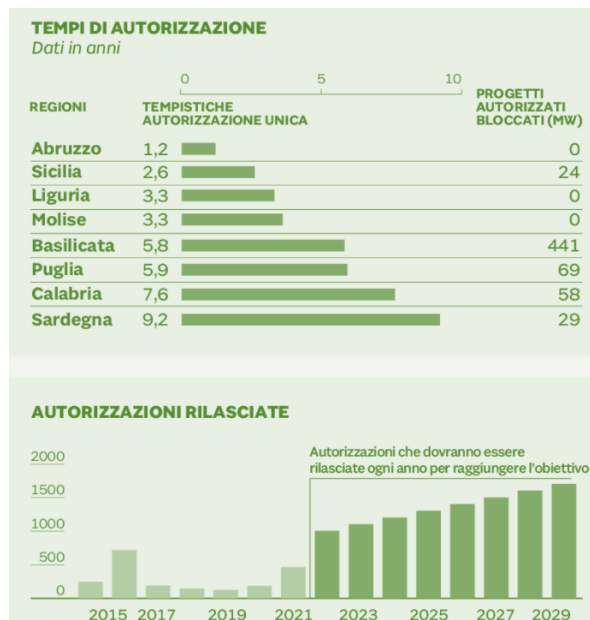
Chi ferma i progetti? Non il ministero della Transizione ecologica. La resistenza più furiosa alle eliche è opposta durante la procedura di Via dalle Regioni e dalle sovrintendenze del ministero della Cultura.

Su 42 pareri espressi dalle Regioni 41 sono negativi.








Su 45 pareri espressi dal ministero della Cultura, 35 sono negativi. Il paesaggio non si tocca.

Le Regioni migliori più veloci sono **Abruzzo** (in media un anno) e **Sicilia** (un paio d'anni). Le più lente Calabria (in media più di 7 anni) e la Sardegna (9 anni).

Osserva Tommaso Barbetti di Elemens, che ha coordinato la ricerca: «I fronti sono due. Un primo riguarda i progetti da autorizzare, quasi tutti bloccati nel processo Via nazionale: i provvedimenti rilasciati si contano sulle dita di una mano, anche per effetto dei pareri di Regioni e Ministero della Cultura, negativi nella quasi totalità dei casi. Il secondo fronte riguarda i progetti già autorizzati: ci sono circa mille megawatt che, già autorizzati, non possono partecipare alle aste del Gse perché in attesa di proroghe e varianti che la lunghezza delle procedure hanno reso indispensabili». Aggiunge Giovanni Galgano di Public Affairs Advisors: raggiungere gli obiettivi «è una sfida enorme».



KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	-8,9% (2020)	-8,9% (2020)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	+11,7% (II Trim 21/II Trim 20)	+34,1% (II Trim 2021/II Trim 20)	+4,4% (Settembre 2021/Settembre 2020)
 EXPORT	+24,8% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+23,8% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+17,8% (Agosto 2021/ Agosto 2020)
 IMPORT	+32,7% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+27% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+31,7% (Agosto 2021/ Agosto 2020)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020) 58,3% (Settembre 2021)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020) 9,2% (Settembre 2021)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020) 29,8% (Settembre 2021)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2019)
- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 1° in Veneto (AIDA, dati 2019)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2019)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2020)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2020, UIBM)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2020, Registro Imprese)
- 9° provincia italiana, 2° in veneto per n° di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)
- 5° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2021)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2020	2021	2022
PIL	-8,9	6,1	4,1
Esportazioni di beni e servizi	-14	12,4	7,7
Tasso di disoccupazione¹	9,2	9,9	9,6
Prezzi al consumo	-0,1	1,8	1,4
Indebitamento della PA²	9,6	9,4	4,6
Debito della PA²	155,6	154,2	150,7

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 15° Paese per reputazione (Country RepTrack, Forbes 2019)
- 52° Paese per corruzione (CPI 2020, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2018)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)